

L'APPUNTAMENTO Lunedì all'auditorium Zalli per la presentazione del libro di monsignor Sorrentino

Carlo Acutis incontra san Francesco

Saranno presenti l'autore, ma anche la mamma del giovane santo, e il suo insegnante di religione al Leone XIII

di Raffaella Bianchi

Il libro *Carlo Acutis, sulle orme di Francesco e Chiara d'Assisi* sarà presentato lunedì 20 aprile alle 10 a Lodi, all'auditorium Tiziano Zalli, in un evento organizzato da Fondazione Banca Popolare di Lodi e Banco Bpm. Sarà presente l'autore, monsignor Domenico Sorrentino, amministratore apostolico della diocesi di Assisi, Nocera Umbra e Gualdo Tadino, che dialogherà con la mamma di Carlo, Antonia Salzano Acutis, e Fabrizio Zaggia, insegnante di religione quando Carlo frequentava il liceo Leone XIII di Milano.

Monsignor Sorrentino ha risposto per noi ad alcune domande.

Il libro è dedicato ai giovani economisti del movimento "The Economy of Francesco". Cosa c'entra l'economia con Acutis e Francesco d'Assisi?

«The Economy of Francesco» è un movimento voluto da papa Francesco, di cui da subito ho esercitato la presidenza. Mi è sembrato bello dedicare il libro a questi giovani. Carlo è il primo santo millennial. Francesco si è convertito in gioventù e continua dopo 800 anni ad affascinare. Francesco è il santo della *Laudato si'*, cioè il mondo in termini di fraternità. Ha cantato la casa di Dio, che è il mondo intero. Carlo nella sua giovane età ha vissuto intensamente il suo rapporto con il mondo fruendone tutte le bellezze, dandone una visione positiva, della natura, dello sport. Questo è il conte-



nuto stesso dell'economia. Lo ha fatto come Francesco alla prospettiva trascendente dell'economia: tutto è dono di Dio. Vivere di queste cose sentendosene amministratori responsabili, non padroni che si possono permettere tutto: è l'economia per il bene comune, che accomuna Francesco e Carlo. Altro aspetto è la fraternità. Siamo amministratori fraterni. Il Signore ci chiede di usare le cose condividendole il più possibile con i più poveri. Francesco ha scelto di mettersi al posto dei poveri; Carlo li considerava non qualcuno a cui dare, ma da guardare negli occhi. E i poveri compresero: al suo funerale furono presenti come amici di vecchia data. Avevano sentito in lui una presenza di cuore, non solo di una mano capace di dare qualche spicciolino».

Francesco è patrono d'Italia. Carlo viveva a Milano, il suo corpo è conservato ad Assisi, è stato proclamato santo a Roma. Può unire l'Italia come Francesco?

«Non solo l'Italia. Impressiona come Carlo stia raccogliendo attenzione in tutte le parti del mondo. Ad Assisi si vive un'esperienza scioccante. Tutti sanno dell'Assisi di Francesco. Quando Carlo è stato proposto alla venerazione e al culto universale non immaginavamo che

potesse avere una tale eco. Assisi ha moltiplicato notevolmente l'afflusso di devoti, grazie a lui la diocesi è diventata missionaria: siamo stati chiamati in 25 Paesi del mondo a parlare di Carlo e abbiamo visto folle accalcarsi attorno alla sua reliquia. Ora presentiamo in tandem Francesco e Carlo».

Come nel libro.

«Mostro che Carlo non si spiegherebbe senza Francesco. Si pone sulle orme di Francesco in una nuova maniera, nella sua vocazione totalmente laicale, con un'autonomia interpretazione di Francesco. Vive dei valori di Francesco in modo così normale che bisogna farci caso. Tanto che è molto facile che i devoti di Carlo non se ne accorgano».

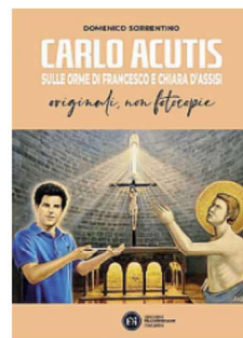
Il corpo di Carlo Acutis è esposto nel santuario della Spogliazione.

«Chi arriva può visitare la tomba di Carlo e l'antico vescovado dei tempi di Francesco, che siamo riusciti a far riemergere. Nel libro ho voluto illustrare questi fili che uniscono entrambi. Ogni capitolo è un tema che sviluppa lo spirito di Francesco e Carlo, mostrandone le connessioni. Che poi è il programma stesso del santuario. All'ingresso c'è un'immagine: i due santi sono insieme, ai due lati, e con le mani puntano a Gesù. Fanno team, possiamo dire».

Lei è stato vescovo di Assisi dal 2006 al 2026: dall'anno della morte di Carlo Acutis all'ottavo centenario di Francesco.

«Sono stato un vescovo privilegiato. Ottocento anni dopo quel 1206 - 1226: dalla conversione di Francesco alla sua morte. E poi tutto lo sviluppo del cammino di santità di Carlo. 800 anni di Francesco e 20 di

A sinistra, il ritratto del giovane san Carlo Acutis: le sue spoglie sono conservate ad Assisi, ma anche a Lodi è esposta una reliquia nella chiesa di San Francesco. Sotto, la copertina del libro scritto da monsignor Sorrentino



Carlo, sono stato fortunato nel poterli seguire passo passo».

E ha parlato di loro ai giovani economisti.

«Il libro è nato così. Mi trovavo a Seattle per presentare un progetto di rinnovamento delle parrocchie. Ho chiesto al parroco: non sarebbe il caso di incontrare anche i giovani? E con loro mi venne l'intuizione di parlare del Vangelo accostando i due santi. Li vedevo assorti. Il giorno dopo scrissi un libriccino, che poi è diventato il volumetto più grande. Il libro è nato fra i giovani, ma è per tutti. Per chi si pone degli interrogativi sul modo di vedere il mondo e il prossimo, di pregare, di vivere la bellezza e il dolore, sulla spogliazione sia di Francesco che di Carlo. E credo di aver colto un punto importante».